

Giovanni Rodriguez

**“Ero anche mi, nella notte dal 25-26 ottobre al 4 novembre 1954.**

### TRIESTE TORNA ALL'ITALIA.

Tempo inclemente nella notte del 25 -26 ottobre 1954. Si era tutti a Duino, a piedi, in bicicletta, arrampicati su vecchie auto e camioncini, auto vecchie e nuove, motocicli, sotto una pioggia che scivolava sui vestiti senza che li bagnasse, li asciugava una bora fredda e calda di passione, i triestini ,donne,uomini, anziani, e tutta la muleria di Trieste, aspettava lì in piedi da ore, sul vecchio confine, che arrivassero, ma chi? Sventolavano le bandiere italiane, quando l'onda si propaga: “arriveno, arriveno!” Ma chi? Sono i primi militari italiani, soldati del Reggimento Fanteria Sassari, più i carabinieri, destinati alle postazioni di confine ed alla sicurezza della città di Trieste. I camion verde militare, si bloccano, una marea di gente li circonda: “fermite, fermite!!” Urlano, e trascinano giù il povero autista sorpreso e festante anche lui, abbracciato dalle mule che se lo stringono e lo baciano! Piangono e non trattengono le lacrime i triestini che hanno atteso per anni quel momento di sublime felicità. Incalza la pioggia, il tempo peggiora con il trascorrere delle ore, ma chi se ne importa? Eccoli, ora sono qui con noi, e chi li lascia più? E volete che io, Giovanni Rodriguez da Napoli, ex allievo Nunziatella del corso 1948/51, e con la mia fidanzata triestina, Luciana, mula di San Giusto, non sarei accorso anche io per vivere questa immensa, indescrivibile festa?

Appena se ne seppe, andai all'associazione, dal nostro segretario, l'indimenticabile avv.to Raffaele Maffettone, al quale proposi di andare a Trieste in rappresentanza dei giovani ex allievi della Nunziatella. Sensibile come era, immediatamente aderì e mi mandò dal Maresciallo comandante la stazione dei CC a Montedidio, con un suo biglietto di presentazione, perché mi facessi dare un biglietto ferroviario previsto per le manifestazioni patriottiche, più una presentazione per il nuovo Comandante provvisorio del Territorio di Trieste, Gen.Canani, anche lui ex allievo. Mi fu concesso all'istante il foglio di via, da un cortese quanto entusiasta Maresciallo dei carabinieri. La sera stessa del 24 ottobre, partii da Napoli. A Roma, presi il treno per Trieste, partenza ore 22.25, arrivo previsto l'indomani mattina alle 8. Tutta la notte in treno, e chi dormiva? A Venezia, il convoglio attaccò la locomotiva a carbone, a Cervignano tornò quella elettrica. A Monfalcone. eravamo già sui finestrini a vedere bandiere italiane su ogni casolare. Dalla discesa di Duino, lungo la costa verso Trieste, in una mattinata grigia e fredda, ma azzurro e caldo il cuore, il convoglio, taran taran, rollava allegramente e veloce lungo la facile discesa, costeggiando Grignano, Miramare, sino alla stazione imbandierata. Gli inglesi, d'accordo con gli italiani, volevano che il passaggio delle consegne fosse veloce e senza intoppi, in una cintura di massima sicurezza, temendo incidenti e provocazioni, affidando l'ordine a truppe miste angloamericane ed italiane, che già pattugliavano la città. Venti giorni prima , nel Castello di Duino, l'8 ottobre, il Gen.Winterton, per la Gran Bretagna, il Gen. Dabney per gli Stati Uniti, ed il Gen De Renzi, per l'Italia, si erano già accordati sulle firme, e sulle prime misure da prendere per il passaggio delle consegne, mentre sul Timavo stazionavano i triestini, che temevano chissà quali ripensamenti. Arrivando in stazione, poco mancava che anche i binari fossero fasciati di bianco, rosso e verde. L'entusiasmo popolare, a lungo represso, esplose in quei giorni, senza che si temessero punizioni da parte delle autorità. Oramai i triestini erano un popolo come in una piena inarrestabile, e per le strade si viveva un'atmosfera inneggiante al ritorno all'Italia,. W l'Italia! Era scritto su tutti i muri. In cuor mio ringrazio ancora una volta Maffettone, e la Nunziatella tutta, che mi avevano permesso di vivere un'atmosfera che mai più avrei vissuto così intensamente , e così traboccante di emozioni.

Il giorno 26, a piazza Unità, sotto una pioggia battente, tempesta e bora, la folla riempì le Rive e tutta la piazza Unità, per l'arrivo dei reparti italiani. Fronte a loro si era posto lo schieramento angloamericano, per la cerimonia del passaggio delle consegne. Non accadde niente. NIENTE? La

folla che aveva gli ombrelli per proteggersi dalla pioggia, li buttò per aria, per sventolare meglio, con le mani libere, fazzoletti, e bandiere, ruppe i cordoni, occupò tutti gli spazi, i camion dei soldati vennero presi d'assalto, militari abbracciati e baciati. Un entusiasmo difficile a concepire, impensabile per chi non era presente, basta considerare che il gen. De Renzi, quando entrò in Municipio per cingere della fascia tricolore il Sindaco Bartoli, era coperto di fiori. Quando si affacciò alla finestra, certamente non si sarebbe mai aspettato un tripudio del genere. Gli schieramenti dell'Esercito Italiano, erano impossibilitati a manovrare per la sfilata, ogni spazio era stato invaso. E laggiù, sul molo AUDACE, una scena di indescrivibile emozione, come in una regia di italica trascendenza, il Cacciatorpediniere GRECALE, e la nave BERSAGLIERE, ripetendo il rituale dell'Audace di 36 anni prima, stavano attraccando sul patrio suolo, di nuovo italiano. Il Bersagliere ci mise ore per attraccare, non si potevano lanciare le gomene, la folla le voleva prendere lei, ed inverosimilmente le avrebbe volute per cingersi tutti intorno al Bersagliere.

Le giornate seguenti, vissute in città, furono altrettanto impensabili, sino al 4 novembre, quando si preparò la sfilata per la tradizionale festa della celebrazione della Vittoria, quella della guerra del 1914-18. Io nel frattempo mi presentai al Gen.Canani, in via dell'Università, dove aveva posto il suo provvisorio Comando. Mi presentai, all'ingresso, e tanto entusiastica era l'atmosfera, che come dissi : “ sono un ex allievo della Nuziatella, ed ho un messaggio per il Comandante, spuntarono un paio di ufficiali, un maggiore ed un capitano, che da ex allievi pure loro, mi introdussero dal generale senza un attimo di attesa, che appena mi vide mi abbracciò, e disse agli astanti: **“Ecco, la Nunziatella che in queste occasioni non manca mai!”** Chiamò subito dopo l'aiutante maggiore, e ordinò che una jeep mi fosse messa disposizione per visitare i nuovi e sacri confini della PATRIA!! LETTERALE!! Anni dopo, nel 1957-58. facendo il servizio militare, come S.Tenente di complemento, nel 2° Piemonte Cavalleria, comandante di un plotone carri, quando ero di turno e di servizio, mi sarebbe toccato andare a verificare che i paletti del nuovo confine, che avrei visto di lì a poco, fossero al loro posto. Sulla jeep caricai, fidanzata, cognato e cognata, e via per Basovizza, l'Italia di qua e la Jugo di là.

La sera del 3 novembre, girando per Trieste, come d'altronde accadeva da giorni, i triestini facevano a gara ad invitare i militari nei bar, a bere con loro. Quella sera in piazza Goldoni, assistetti ad una scena curiosa, quanto significativa. Un paio di corazzieri altissimi, in divisa di gala, con le sciabole, l'ELMO e tanto di CRINIERA che gli scendeva quasi a terra, stavano aderendo in un bar sotto i portici, al solito invito, quando vidi un paio di triestini che quatti quatti, con le forbicette in mano, gli tagliarono un pezzetto di criniera, da conservare poi nel tempo come ricordo!

Il giorno dopo sulle rive, cosa accadde alla sfilata delle truppe italiane, alla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, quando arrivarono per ultimi i bersaglieri, ho negli occhi ancora il ricordo di quelle indimenticabili scene. Innanzi tutto sul Molo Audace, era arrivata anche l'Amerigo Vespucci, che oltre all'incrociatore Duca degli Abruzzi, troneggiava come monumento splendido ed antico, inno perenne alla marineria italiana, e sui cui trinchetti erano schierati alla mano i suoi marinai, che all'unisono, ed al fischio del Nostromo, gridavano “Trieste, Trieste, Italia!!” Roba da BRIVIDI!! Ma quando in fondo alla pescheria, di Via 4 novembre, si creò il largo, perché dovevano arrivare i bersaglieri di corsa, e si cominciò a udire la fanfara che si avvicinava sempre più, con le sue caratteristiche note: parappara, parappapà..... le loro trombe finirono per scatenare ,dopo un istante di silenzio, seguito da un solo grido ed all'unisono :” arriveno, arriveno” un'ondata di entusiasmo prorompente, e come un fiume in piena, la gente a stento trattenuta da transenne e da cordoni di carabinieri, ruppe gli argini, e si precipitò sui malcapitati bersaglieri, e strappando loro bottoni e piume, gridando:” Lo gò preso! lo gò; ciappa’! Portandosi trionfanti al petto il loro trofeo!!

QUEL GIORNO C'ERO ANCHE IO!! Giovanni Rodriguez -corso 48/51

